Anno XXXIII — N. 33 UDINE, Martedì 2 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Cronaca Provinciale

Treppo Grande

— Concordia raggiunta

Ci scrivono da Vendoglio, 31 gennaio:

Quando la gente d'un paese scombussolata dalle miserabili questioni di campanile non ha più nè il buon senso per pronunciarsi imparzialmente su un pubblico progetto, nè la facilità per lasciarsi guidare: allora non si sa più a che santo votarsi. Noi quì, nella vecchia questione della chiesa, abbiamo trovato una soluzione altrettanto consolante quanto inaspettata e curiosa. Tra le due posizioni per il terreno della fabbrica, volute dai due partiti, se ne faceva da ultimo strada una terza che pareva dovesse conciliare le esigenze delle parti: ma, oltre che questa conciliazione non si mostrava, anche l'attuazione del disegno trovava gravi difficoltà. In un paio di settimane fu buttata l'idea al proprietario sig. G. Fabbro, di cedere i suoi locali e il suo orto alla latteria del paese; egli accetta volentieri, e questa s'accorda col Parroco per far posto anche per la chiesa, poi che il terreno è attiguo. Eppure molti ancora avevano il fegato di criticare e di pronunciarsi contrari, nell'adunanza dei capi famiglia seguita giovedì 28. Una voce si fa sentire.

— Allora, alla votazione!

Ottima proposta; la votazione si stabilì per sabato 30, nei locali delle scuole. Le aspettative erano varie; i pessivisti crollanova la testa, la conciliazione sembrava una utopia. Breve: lo scrutinio ci fece riflettere se sognavano o meno: 100 voti favorevoli all'acquisto dei locali e dell'orto del sig. Fabbro per il mite presso di L. 11700: uno contrario: una scheda bianca. Fu un subisso di applausi: e quelli stessi che per vedute personali favorirono talvolta la discordia che ci lacerava da anni, sentirono in questo momento che la concordia in un paese fa non solo la sua forza ma anche la sua felicità. Il nostro degnissimo Parroco, che nell'ansia del momento si dimostrava come oppresso da un incubo terribile, a quell'inatteso conforto di unanime solidarietà, ebbe quasi un raggio di commozione e di conoscenza, che espresse un nuovo e inalterabile legame di amore per il suo popolo fedele.

G. F.l.

Vito d'Asio

— Nuova Società operaia — Doni cospicui — Inaugurazione del vessillo.

1. Anche quì si è costituita la Società Operaia di Mutuo Soccorso, la cui vita può già chiamarsi assicurata, perchè sorta sotto i migliori auspici.

Difatti il sig. comm. conte Giacomo Ceconi, acclamato Presidente Onorario del filantropico Sodalizio, volle anche in questa circostanza addimostrare la grandezza del suo cuore, sempre e senza misura largo in beneficenza, facendo il dono della cospicua somma di lire duemila ad incremento del capitale sociale.

Inoltre i compatrioti residenti in Venezia ebbero lo squisito e lodevole pensiero di offrire il Vessillo Sociale.

Tale Vessillo, Domenica 7 corrente, sarà solennemente inaugurato col seguente programma:

Ore 9.30 Ricevimento dei rappresentanti le Società operaie del 227 andamento.

Ore 10 Vermouth d'onore agl'invitati.

Ore 11 Sfilata del corteo e cerimonia inaugurale.

Ore 12 Banchetto Sociale.

Ore 16 Festa da ballo con scelta orchestra, pro Società Operaia.

Grandi sono i preparativi che si stanno facendo in paese, per il lieto avvenimento.

Paluzza

— Frase inconsulta?

A lettera B. del giornale «Il Paese» del 29 corr. da Paluzza si legge, che in una recente riunione del Consiglio direttivo dell'Asilo Infantile, il presidente sig. Angelo Matiz abbia dichiarato di dover presentare le sue dimissioni, per essere stato colpito da una frase offensiva pronunciata dal sindaco, nella tornata 20 gennaio del Consiglio comunale, la quale frase era del seguente tenore: «Coloro che hanno versato «le centinaia di lire non sono con«tati per nulla, nel seno del Co«mitato;» e che il consiglio d'amministrazione su proposta del consigliere Osualdo Brunetti, pregò il presidente a non insistere nelle dimissioni, riconoscendo l'opera sua disinteressata ed attiva in pro dell'istituzione, deplorando le parole inconsulte del sindaco. Riferire le cose a mezzo non fu mai buono e se il sig. B. fu troppo veritiero per riportare una frase pronunciata dal sindaco nella seduta consigliare, avrebbe dovuto pure anche segnare quali altre espressioni di altro dei consiglieri comunali ne l'abbia provocata. Ricordi bene il corrispondente B. che se egli avesse riferite tutte le frasi pronunciate, non sarebbe venuto a qualificare inconsulta la frase del sindaco, come tale nessuno dei consiglieri la ritenne, compreso il sig. Osualdo Brunetti.

Il sig. Angelo Matiz non si proponeva di dare le dimissioni da presidente per la segnata frase, no; ma perchè il consiglio comunale credette rimandare ad altra seduta per maggiori studi una proposta fatta dall'Amministrazione dell'Asilo.

Di fronte alle cose come veramente stanno, non inconsulta è da ritenere la frase del sindaco come taluno vorrebbe far credere, nè da deplorarsi come il sig. Osualdo Brunetti, fratello del sindaco e cognato del maestro Matiz, ha detto, a meno che si voglia ammettere, che il dire la verità sia una cosa riprovevole.

Un consigliere.

Pagagna

— Gran ballo Sociale

Giovedì, 4, nella vasta ed elegante Sala Bertuzzi si darà quì un gran ballo sociale privato con distinta orchestra ad archi della vostra città.

Il simpatico ambiente sarà per l'occasione addobbato artisticamente e sfarzosamente illuminato.

Precenicco

— Festeggiamenti.

(ego) Per il prossimo luglio, dunque e precisamente per i giorni 11, 12, 13, si sta pensando a una serie di festeggiamenti attraentissimi. Si parla di regate col concorso di valenti vogatori veneziani e triestini, di tombola, di cuccagne, di fuochi artificiali di galleggiante, di concerti musicali e che so io.

Auguriamo che tutto questo si avveri, giacchè il nostro Precenicco, bene si presta a tutti questi gradevoli festeggiamenti. Il nostro porto, il fiume Stella così maestoso e vago, sono ben degni di ospitare il forestiero.

Si sta già pensando alla nostra banda musicale, che in tali giornate dovrebbe naturalmente «lavorare» e si vuole provvederla di nuovi strumenti. Il nostro Sindaco l'avv. De Lorenzo bene saprà dare il voluto impulso a queste buone idee, egli che è sempre propugnatore instancabile di ogni utile novità. Per ora ripetiamo, si tratta di progetti in embrione, ma vogliamo sperare che saranno rose che fioriranno.

Sacile

— Un'assemblea mancata perchè mancano alcuni promotori.

Riceviamo la seguente, poligrafata:

I sottoscritti intervenuti all'assemblea odierna, in seguito a Circolare del 28 corr. deplorando l'assenza ingiustificata degli aderenti e specialmente dei membri del Comitato promotore signori: Ing. co. Ezio Bellavitis Ruggero Fabio, prof. Maria Padovani prevedendo l'impossibilità di costituire una sezione della «Trento e Trieste» in Sacile, deliberano di iscrivere i singoli aderenti direttamente alla Sezione di Udine, incaricando il signor Angelo Zilli delle quote esatte e pratiche relative.

G. Batta Pallù — Andrea Tomaselli — Piero De Martini — Annibale Vando — Silvio Marchi — Angelo Zilli.

— Conferenza su De Amicis.

1. Ieri nella sala municipale, l'avv. Fornasotto, davanti a numeroso pubblico, parlò di Edmondo De Amicis, ricordandolo ragazzo, soldato, scrittore ed educatore, facendo sisaltare la rara bontà e la fine sensibilità del grande scrittore in ogni suo atto e in ogni suo scritto.

L'oratore fu applanditissimo.

Spilimbergo

— Il «Veglioniasimo» di sabato,

pro Casa di Ricovero, tenutosi nel Salone Michielini, diede un incasso totale di L. 472. Le danze, animatissime, ebbero fine... appena alle 6 del mattino seguente! Il salone era addobbato con buon gusto e sforzosamente illuminato.

Caneva di Sacile.

— Festa operaia.

Ci scrivono da Stevenà:

31. Ieri, ebbe luogo il banchetto annuale di questa Società Operaia, della quale demmo resoconto dettagliato l'altro giorno.

Come nelle assemblee, accorsero numerosi i soci anche a questo convegno, poichè i coperti furono 101. L'allegria regnò sovrana durante il banchetto, che si chiuse con indovinati brindisi e col discorso del Presidente sig. M.o G. Batta Chiaradia, discorso riboccante d'amore per il Sodalizio, fiorente di una calda sentita poesia di sentimenti e di frasi alate.

Unanimi, calorosissimi, prolungati applausi salutarono l'oratore.

Quindi i convitati, in corteo, fecero quattro passi fino alla vicina Cordignano, ove, come ogni anno trovarono la solita cordiale accoglienza.

Maniago

— Uno squadrona di Cavalleria a Maniago.

(Italo) 1. Ieri abbiamo avuto quì il Maggiore Generale Comandante la 5.a brigata di cavalleria, comm. Augusto Olea allo scopo di trovare locali per l'accantonamento d'uno squadrone di cavalleria.

Naturalmente fu ricevuto in municipio dal sig. Sindaco e accompagnato a visitare tutti i locali che potrebbero prestarsi al bisogno.

Non sappiamo l'impressione che questa visita avrà fatto all'egregio ufficiale superiore.

Quello che possiamo dire si è che altre volte furono fatte ricerche quì dello stesso genere, prese annotazioni e fatto sperare che quì si avrebbe avuto l'onore di ospitare qualche compagnia di soldati; ma poi si restò sempre delusi.

Lo sarà anche questa volta?

Vogliamo sperare di no, perchè i locali alla scopo non mancano, che anzi ve n'ha uno, che meglio non si potrebbe trovare, specie trattandosi di provvisorietà.

E se si pensasse anche ad una cosa stabile, siamo certi che il comune non mancherebbe di fare tutto il possibile per favorire la venuta di qualche compagnia di soldati.

Qui i soldati di qualunque arma troverebbero accoglienza cordiale, aria buona, acqua potabile abbondante e saluberrima.

— Elezioni della Società operaia d. M. S.

Scarso il concorso alle urne ieri per la nomina dei consiglieri della Società di M. S.; solo 70 su circa 300 soci si presentarono a votare.

Riuscirono eletti: Plateo Enrico con voti 68, Bonavolta Francesco 63, Venier Francesco 62, Mazzoli Raffaelle-Nisis 42 e Valan Giovanni fu Luigi 44.

Palmanova

Una bambina annegata.

Ieri verso le ore 14 certo Egidio Sclausero abitante nei casali di S. Maria la Longa s'accorse che la propria figlia Elia d'anni 3 non le era più appresso.

Ritornato sui propri passi e fatte delle ricerche trovò la piccina che si dibatteva nell'acqua di un fosso profondo 30 centimetri sito nel cortile.

Disgraziatamente la poverina malgrado le più affettuose cure ha dovuto soccombere.

Portatosi sul sito il dott. Zozzoli non potè far altro che constatare il decesso avvenuto per assideramento e paralisi cardiaca.

Non si può descrivere il dolore dei genitori che proprio ieri celebrarono una lieta cerimonia: il battesimo di un nuovo nato.

— L'esito d'una festa.

Il festino che ebbe luogo sabato sera nella sala del teatro sociale, per iniziativa d'un gruppo di giovinotti desiderosi di divertirsi, non poteva avere un esito migliore. Infatti la sala addobbata con gusto e sfarzosamente illuminata a luce elettrica era affollata.

L'orchestra — composta dei migliori elementi locali — prima di iniziare le danze svolse un applaudito programma musicale. Si è ballato animatamente sino alle 6 e mezzo dal mattino.

— Teatro.

Al «Politeama» quanto prima darà un corso di rappresentazione la Compagnia drammatica Lambertini.

Tarcento

— Trasferimento

E' stato destinato a Tarcento in qualità di agente delle imposte il nostro concittadino Luigi Gregorutti che attualmente si trova a Valdobbiadene. Tale destinazione era da lungo tempo agognata dal Gregorutti ed il Ministero lo ha accontentato.

Vigonovo di Fontanfred.

— Furto in chiesa

31. Giovedì p. p., a notte avanzata, ignoti penetrarono in questa chiesa, asportando da quattro cassette di elemosine circa 150 lire e impossessandosi dei gioielli della Madonna del Rosario. Nel levare alla sacra immagine detti ornamenti ne deturparono l'abito al quale per la sua antichità veniva attribuito un valore considerevole.

Il danno complessivo si calcola di circa 500 lire.

Nel pomeriggio di quel giorno venne avvertito in paese la presenza di due giovani biondi dall'aspetto non molto rassicurante.

Nella notte stessa le scale a mano di certo Sedenati Giovanni e dei F.lli Diana, servirono ai malandrini per entrare in chiesa da una finestra a tramontana di dove con una corda si calarono nell'interno. Per non rifare la via disagevole, si vede che i malandrini trovarono modo di uscire pacificamente per la porta d'ingresso, lasciando al posto scale e corda.

Il furto rilevante venne subito denunciato ai carabinieri che si crede sieno già sulle traccie dei deliquenti.

Pinzano

Inaugurazione della latteria sociale a Valeriano.

Ci scrivono da *Valeriano*, 1 febbraio:

Ad iniziativa dell'assessore Comunale sig. Giovanni Picco e di qualche volonteroso, si fondò anche quì una latteria sociale. Il Consiglio d'Amministrazione aveva in animo di adottare nell'impronto il distributore del fuoco (brevetto Tremonti); ma avendosi dovuto adibire ad uso della Latteria di locali vecchi, data la conformazione di questi, si dovette invece adottare il sistema Svizzero «a carello mobile» affidandone la costruzione alla predetta Ditta di Udine.

Ieri seguì l'innaugurazione. Intervenne anche il Prof. Ferrari della Cattedra Ambulante di Spilimbergo, il quale, accompagnato dal Presidente dalla nuova Latteria signor Picco, dal rappresentante la ditta Tremonti sig. Darin, dal sig. Prandini direttore della Latteria di Fagagna e dal Presidente di quella di Flagogna sig. De Nardo, visitò locali e macchinario, riportando la miglior impressione per la razionale distribuzione degli ambienti, ed ebbe parole di vivo elogio per la Ditta Tremonti che fornì tutto gli attrezzi, le macchine e le caldaie.

Alle ore 13 nell'albergo Mecchia oltre una cinquantina d'invitati si raccolsero all'immancabile banchetto inaugurale.

Alle frutta, non mancano i brindisi e i discorsi.

Il Signor Picco presidente della nuova latteria, espresso un grazie ed un saluto a tutti coloro che si adoperarono con fede e sacrifizio per la riuscita della latteria, che apporterà al paese grandi vantaggi; soggiunse che Valeriano può dirsi oggidì a livello dei paesi vicini; che, se ha tardato a seguirne l'esempio, vuol dire (egli si è convinto) che più salde basi e più lieto avvenire avrà la nuova istituzione. Brinda alla salute dei presenti e dell'ispettore signor Enore Tosi impedito di trovarsi con noi.

Il Sindaco signor G.B. Scatton, ringrazia dell'invito fattogli.

Riconosce i vantaggi che la nuova istituzione apporterà al paese. Dice ch'essa è prova del proseguimento nella Concordia a Valeriano per il miglioramento economico. Dobbiamo riconoscenza ai propugnatori: essi si vedranno compensati dal sempre più rigoglioso fiorire dell'istituzione, mercè la concordia degli associati, la loro fiducia nei preposti, l'attività di questi. Resti aperta l'iscrizione anche ai pochi oggi dissidenti, ora che, attratti dall'esempio, non tarderanno a chiedere anch'essi di essere inscritti fra i soci. Brinda alla prosperità della nuova latteria; alla concordia ed al benessere di Valeriano, al trionfo della solidarietà che sa vincere ogni ostacolo e spezzare ogni catena, alla perseveranza dei propugnatori di si benefica istituzione, alla salute e alla economia di tutti i soci.

Il signor Silvestro Prandini, ringraziata la Presidenza per l'invito gentile, si congratula vivamente colla Ditta Tremonti per la perfezione con la quale eseguì l'impianto, dà poi qualche suggerimento e consiglio pratico sui doveri, che incombono ai soci portatori del latte. Chiude facendo un vivo elogio al casaro Antonio Rossatti, congratulandosi col presidente e con i soci tutti per l'amore che portano alla novella istituzione ed augurando a questa prospere sorti.

Parla quindi il signor Da Rin, a nome del signor Angelo Tremonti che non potendo come aveva promesso, intervenire alla cara festa, lo incaricò di esprimere gli auguri più fervidi per l'avvenire prosperoso della bella e benefica istituzione. Aggiunge i propri auguri, convinto che le latterie sociali sieno mezzo efficace per sollevare le condizioni economiche del paese. Plaude al presidente signor Picco, dapprima propugnatore ed ora anima della Società; beve al progresso dell'agricoltura locale, fonte di ricchezza; alla pace, alla prosperità dei presenti.

Da ultimo il signor Vittorio De Nardo brinda alla prosperità della latteria, augurando che in tutti i soci sia vivo quel sentimento altruista che si riscontra nell'egregio Presidente signor Giovanni Picco.

Una lode va tributata al sig. Pico per l'opera sua infaticabile e disinteressata; all'albergatore signor Giovanni Mecchia, che seppe tutto preparare appuntino; ed un plauso al signor Tremonti che, anche in questa circostanza, seppe riconfermare la fama della di lui ditta.

Aviano

— Qualche altro particolare sulla festa operaia.

A quanto ieri vi trasmisi per telefono, sull'indimenticabile festa operaia avianese, poco c'è da aggiungere.

Elevatissimi furono i due brevi discorsi degli avv.ti Policreti e Cristofori, padrini rispettivamente della nuova bandiera per la Società di mutuo soccorso, e del nuovo vessillo per la Cooperativa scalpellini. L'avv.to Policreti innalzò un inno alla fratellanza operaia, rilevando, tra applausi unanimi e fragorosi, che il nuovo gonfalone era simbolo d'amore anche di fronte all'odio e agli attacchi degli avversari. L'avv. Cristofori soggiunse che le due nuove bandiere rappresentavano i due lati della vita umana: Dolore e lavoro. Alla scuola del primo era posta la lega di mutua esistenza alla scuola del secondo la Cooperativa tra scalpellini. Entrambi si fondavano in un concetto di solidarietà: Solidarietà nel dolore, solidarietà nel lavoro. Anche l'avv. Cristofori è stato fragorosamente applaudito.

Il corteo formatosi subito dopo, fu imponente.

Il successivo banchetto, ottimamente servito dai due esercenti Conte e Masutti, riescì magnifica espansione di cordialità e di cameratismo. L'intervento ad esso delle signore matrine dei due nuovi vessilli, portò una nota gaia, cortese, simpatica. Le matrine offrirono lo sciampagna.

L'avv. Policreti ringraziò i sodalizi intervenuti, e quelli che avevano fatto adesione, salutò i lavoratori tutti, in ispecie gli emigranti il cui Congresso, ieri stesso, altrove tenevasi.

Brindarono inoltre il sig. Vito Cristofori, i Presidenti della Società di Pordenone, di Montereale, di Barcis, di S. Martino e della Lega avianese fra scalpellini.

L'avv. Cristofori portò il saluto delle madrine e i ringraziamenti loro, compiacendosi di vedere riuniti gli operai della città a quelli delle campagne. Ricordando il bacio augurale dato dalle vecchie alle nuove bandiere, augurò che l'entusiasmo perdurasse così da conservarsi incrollabile, base futura di nuovi progressi.

Tutti furono ripetutamente e fragorosamente applauditi.

La festa di ieri fu ordinata, seria, simpaticissima. Molti *evviva*, nessun *abbasso*. Fu inoltre espressione di solidarietà anche tra le varie classi sociali. Sotto tal punto di vista potrebbe dirsi davvero esempio insigne Le sterili provocazioni di pochi avversari clericali non trovarono eco, come non trovarono seguito le persone messe gesuiticamente in giro, di guerra alla religione, di sovversivismo e così via. Alle gratuite asserzioni avversarie fu solenne risposta la festa di ieri. Il popolo mostrò di capire che la libertà è bene supremo, e mostrò di distinguere la santità della religione dall'avidità politica di coloro che vorrebbero farsene strumento di conquiste mondane.

Vito Cristofori.

Codroipo.

— Il «Re delle Nuvole» sopra Codroipo. — E' preso per una spia austriaca! — Va fuori d'Italia...

2. *B.* Il *Re delle Nuvole*, partito da Padova con gli areonauti Uselli di Milano e Piccoli di Schio, è passato Domenica sera sopra Codroipo, richiamando la curiosetà di molte persone e provocando vive discussioni fra le medesime sulla più o meno attendibilità che si trattasse del... *Re delle Nuvole*.

Coloro che non ebbero il piacere di vederlo librare nel placido oceano del cielo, in mezzo allo splendore dell'astro lunare, esclamavano: sarà stato un pallone di carta!

— No, no — rispondevano i fortunati che videro avanzarsi la mongolfiera verso il paese. Era un pallone di grandi dimensioni, con la navicella e più persone dentro.

Difatti l'area nave verso le ore 8 si avanzava tranquilla, a circa 100 metri d'altezza. Ad un tratto, fu vista discendere. Quando fu a circa 30 metri una voce dalla navicella gridò:

— Che paese è questo?

— Codroipo!... Codroipo! — risposero con quanto fiato avevano alcune persone che si trovavano nei pressi della casa abitata dalla famiglia del Cav. Faleschini.

E seguitavano a gridare:

— A terra! a terra!

— Grazie — soggiunse quello della navicella; ed il pallone rapidamente riprendeva la sua ascesa. Alcuni goricizziani che venivano verso Codroipo lo videro al disopra dei platani del viale. Dapprima non seppero darsi ragione della sua apparizione; poi, quando scorsero le persone nella navicella, immaginarono fossero delle spie e si misero a gridare:

— *Sono tedeschi!.... sono spie!* — ed intonarono l'Inno garibaldino, marcando sul ritornello: *Va fuori d'Italia, va fuori o stranier!*

Se quei patrioti fossero stati muniti di un fucile avrebbero indubbiamente fatto... fuoco; e allora poveri areonauti!...

Il pallone spinto dal vento, prese la direzione di nord - nord - ovest, attraversò la piazza lasciò cadere un po' di zavorra in prossimità della Casa Tomada e si diresse verso Spilimbergo; indi scomparve salutato dai numerosi cittadini che raggrupati in vari punti delle strade seguivano con interesse il viaggio del misterioso aereo veicolo, trasportante i due arditi areonauti.

***

I due aereonauti partirono da Padova, con l'intenzione di rimanere nell'aria quattro o cinque giorni.

Pozzuolo

Muore assistendo una puerpera

1. — Nella frazione di Zugliano è accaduto un fatto alquanto impressionante. Certa Anna Bobuzzo, maritata Venturini essendo prossima al parto, chiamò al letto la levatrice del paese, Teresa Gorazzo. La levatrice assistette la puerpera, finchè questa mise alla luce un bambino. Mentre era intenta alle operazioni necessarie dopo il parto, cadde improvvisamente colpita da malore. Mormorò alcune frasi incomprensibili e rimase morta all'istante. Le donne ch'erano presenti, tentarono di soccorrerla e mandarono per il medico, che si trovava in paese. Il D.r Cargnelutti non potè far altro che constatare la morte, avvenuta per paralesi cardiaca.

Nel mondo degli affari

Lavori pubblici. — Ieri seguirono, presso la Deputazione Provinciale, gli appalti per alcune manutenzioni. Eccone il risultato: Manutenzione strada maestra d'Italia per il quinquennio 1909-913: deliberata a Mirolo Romano di Spilimbergo, col ribasso del 5.15 per cento, quindi per lire 27139.43.

Sgombro nevi strada Montecroce per il quinquennio 1 aprile 1909, 31 marzo 914: deliberata a Gressani Luigi di Ovaro col ribasso del 28.60 per cento, quindi per lire 17850.

Manutenzione della strada Montecroce per il quinquennio 1909-913 deliberata a Gugliemo De Antoni di Comeglians col ribasso del 26 per cento e quindi per lire 14800.

Manutenzione del ponte sul Tagliamento lungo la strada Maestra d'Italia deliberata a Rizzani di Udine col ribasso di 1.80 per cento e quindi per lire 73650.

Nuova società industriale. — A Codroipo, si è costituita una società semplice fra i signori Augusto Savoia di Giovanni, Natale Zorzi di Giacomo e Luigi Ottogalli fu Angelo, col capitale di lire 15790 consistente in macchinari, fabbricati, attrezzi diversi che l'Ottogalli conferisce in uso e godimento della Società. Questa s'intitola «Officina meccanica con battiferro in Codroipo Savoia, Zorzi e C.» La durata della Società va fino al 31 dicembre 1913, salvo disdetta da parte di Ottogalli dopo due anni. La firma sociale spetta soltanto al socio Ottogalli.

Rinuncia a socio. — Fu accettata la rinuncia a socio del Banco di depositi e prestiti di Latisana del sig. Angelo Marin di Marco erede del fu cav. Angelo Marin.

Budola

— La morte d'un boscaiuolo.

Giacomo del Maschio si era recato a raccoglier legna in montagna. Dall'alto (non se ne conosce la causa) ruinò improvvisamente un grosso sasso che lo colpì sulla testa, uccidendolo all'istante.

Tarcento.

— Trasferimento.

L'agente delle imposte, signor Strongarone, venne, a sua domanda, trasferito ad altra sede. Sarà sostituito dall'udinese signor Luigi Gregorutti.

Per la legge sulle Farmacie.

La nuova *Legge sull' esercizio delle Farmacie*, che presto si discuterà in Parlamento, non risolverà il problema importante, pel pubblico, del maggiore ed ampliato servizio sanitario farmaceutico, perchè mancano i farmacisti e diminuiranno ogni anno più, causa la legge voluta dai farmacisti stessi intorno all'ammissione nell' Università portata, come tutti sanno, all' obbligo della licenza liceale.

E il danno causa la legge sull' istruzione che, secondo i farmacisti dovrebbe rialzare le sorti, o almeno il credito della professione, sarà sentitissimo dai conduttori stessi di farmacia, perchè arriverà il momento in cui non avranno al banco più *patentini*, e in cui non potranno tenere laureati, perchè mancheranno, o perchè questi avranno altissime pretese. Non parliamo poi del servizio dei comuni rurali, i quali spereranno invano avere un farmacista. Morranno poco a poco quelli che ci sono e il governo non saprà come sostituirli; come oggi non sa come aprire le farmacie di qualche migliaia di comuni, privi del servizio farmaceutico, non trovandosi chi voglia andarci.

Per colmo d' ironia, o meglio d' ignoranza di vita pratica e reale, si sta ripetendo una legge che toglie ai droghieri e agli spacci di sali e tabacchi il disturbo, e il pericolo di prendere una sonora contravvenzione per servire il povero pubblico lontanissimo dalle farmacie, senza pensare che domani, come ora, nessuno rispetterà la legge, cominciando dal Sindaco e da' Reali carabinieri.

Io convengo coi farmacisti che la vendita dei medicinali, dietro ricetta, deve essere opera esclusiva del farmacista, per varie ragioni che essi sanno, e la legge deve tutelare la *proprietà del diploma*, ma è possibile sostenere ciò dove il farmacista non esiste?

Se si sostiene, si fa un' accademia nè più nè meno.

Certi paesi non trovano il farmacista, i comuni non hanno i mezzi per pagarlo, quindi per ripiego il droghiere si fa minuscolo speziale e i rurali devono essergli riconoscenti, e le autorità per forza devono tollerarlo. Ecco che la legge, ripeto, diventa inutile, e un po' grottesca, se non si trova la via nuova e diritta.

Ma vediamo come si può renderla utile con un metodo semplicissimo. Bisogna fare diverse classi di farmacisti. Allora si ha il diritto di pretendere che nessuno invada il campo professionista, perchè il servizio non farà difetto. Ed ecco le classi:

I. Classe. — Studi preparatori: licenza liceale, poi quattro anni di chimica, due anni fra perfezionamento e pratica, Diritto d' esercizio libero nei grandi centri, al disopra dei 10 mila abitanti.

II. Classe. Dal 3.o anno d' Istituto o dalla prima liceo, tre anni di chimica, uno di pratica. Esercizio nei comuni al di sotto dei 10 mila abitanti sino ai tre mila.

III. Classe — Dalla terza tecnica e dalla quinta ginnasio, due anni di chimica, e pratica al banco sino alla maggiore età. E tra questi, *libero esercizio a tutti gli assistenti, professionisti pratici come noi.* E intanto si sistemerebbe il servizio dei comuni rurali.

Questa 3.a classe darebbe il giovane pel banco dei farmacisti delle due prime classi, esercizio garantito del loro diploma e non con responsabilità sola pel principale. Se non si fa questa classe, arriverà un giorno che i padroni non troveranno più gli assistenti, e se vorranno andare a mangiare, dovranno prendere un patentato in alta, che non troveranno, oppure che dovranno pagare salatissimo. Allora si potrà avere l' abolizione del facchino, che spedisce le ricette abusivamente, *col consenso dell' alto prestigio del farmacista* che ha voluto la legge d' oggi, e il pubblico sarà una buona volta veramente garantito.

Questa, signori colleghi, è la vita reale, pratica delle cose; che dopo messa in uso, potrete pretendere la soppressione dell' esercizio abusivo. Se no, no; e non farete che ad affrettare il bel dì di una legge che vi riporti all' antico, alla infornata d' altri assistenti, all' esercizio libero per questi, e alla chiusura delle scuole. Perchè anche quest' anno al primo corso di farmacia, nelle diverse Università, non c' è quasi nessuno.

Con questa deficenza, domando io, che uscio dovrà aprire il governo fra qualche anno per ripiegare al mancante servizio farmaceutico?

Ditelo voi ed io non parlo più.

O. Ruggeri
Pesaro

Trattenimenti e Spettacoli

Teresa Mariani al Sociale.

Le rappresentazioni preanunciate della compagnia stabile di Roma, con la «Nave» di D' Anunzio e «Giulio Cesare» di Shakespeare, sono state procrastinate. Intanto si annuncia, per la Quaresima la venuta di Teresa Mariani. Si fermerà a Udine per una ventina di recite.

Cinematografo Edison

Un lusinghiero successo ottenne il programma annunciato che questa sera si replica:

Il cerchio magico, fantastica.
Eleonora dramma passionale.
I piaceri del soldato, comicissima.

Rinnoviamo ai corrispondenti la raccomandazione d' inviare le loro lettere, specialmente per i numeri delle domeniche in modo che arrivino a Udine o la sera precedente o almeno durante la notte del sabato. Per le notizie che non potessero inviare a tempo per lettera, si servano del telefono.

Cronaca Cittadina

Intorno alla questione

del R. Laboratorio di chimica agraria.

Ciò che dice il direttore.

In attesa dell' inchiesta sulla questione da noi sollevata circa il funzionamento e la costituzione del R. Laboratorio di chimica agraria, ritenemmo utile sentire in proposito quello che avrebbe creduto dirci il direttore dott. Feruglio, il quale accolse gentilmente un nostro redattore e gli fornì le delicidazioni e le spiegazioni che riportiamo:

«Il Ministero — mi disse il direttore dott. Feruglio — constatò che la R. Stazione agraria di Udine, benchè il titolare, prof. Nallino, fosse uno scienziato dei più rispettati ed autorevoli d' Italia, non poteva esplicare quell' azione che avrebbe dovuto spiegare, causa le molteplici incombenze e del prof. Nallino e dei suoi asistenti, occupati in lezioni diverse ore del giorno ed in altri uffici. E perciò venne nella determinazione di creare un laboratorio di chimica agraria autonomo, eliminando la R. Stazione agraria, la quale, pur essendo una delle maggiormente in fama, non poteva svolgere che un' azione molto limitata. E fu dopo la morte del benemerito professore che fu attuata l' istituzione del R. Laboratorio di chimica agraria.

La divisione del materiale della R. Stazione agraria e del laboratorio chimico dell' Istituto tecnico, fece sì che il materiale passato al Laboratorio di chimica agraria fosse insufficente e in gran parte non all' altezza del moderno progresso in quel campo. E qualcosa si dovette relegare in magazzino. Il Laboratorio nostro, naturalmente, dovette provvedersi di molto materiale e dell' intera biblioteca quasi, perchè il Laboratorio non doveva mancare di quanto era necessario per farsi conoscere e acquistare il dovuto prestigio.

Bisogna notare che alla morte del prof. Nallino, della R. Stazione agraria facevano parte il D.r Pasini che funzionava quale assistente chimico; il sig. Ferigo che funzionava quale perito agronomo e il prof. Bonomi quale agronomo.

Io pure ne feci parte in qualità di assistente agronomo dal 1901 al 1903, comprendo anche l' assistenza alle cattedre di agraria e di storia naturale. Dopo quell' epoca avendo pensato di compiere gli studi, andai a Milano, dove mi laureai in scienze agrarie. Ritornai a Udine mezzo anno circa dopo la morte del prof. Nallino. Allora per incarico dell' Associazione agraria, fui alla R. Stazione per un nuovo studio di carte agronomiche del Friuli. Essendo solo il Pasini, ed in quel tempo anch'egli ammalato, fui incaricato dalla R. Stazione agraria anche del lavoro d'analisi.

Soppressa la R. Stazione agraria, colla creazione del R. Laboratorio di chimica a cui venivano affidate le attribuzioni di quella il personale assistente fu assunto da quest'ultimo. A me, poi, venne affidato l'incarico dell' ordinamento del Laboratorio e quindi quello della direzione tecnica.

— Ella sa che si domandò il perchè non si provvide al posto di direttore con regolare concorso, come è prescritto dal regolamento?

— Se questo punto io veramente non sarei in grado di rispondere, essendo ciò di spettanza del Consiglio direttivo. Certo, il Consiglio pensò di creare prima il laboratorio da affidare al direttore e poi di aprire il concorso, e di chiamare il titolare a reggere un' istituzione completa. Ci sono anzi delle trattative col Governo, appunto per il concorso del direttore.

— Però il regolamento stabilisce qualche cosa, nei riguardi della competenza...

— Vorrei non entrare in questo argomento perchè potrebbe riguardarmi troppo.

— Io invece mi permetto d' insistere giacchè lei sa che la questione su questo punto, è di principale importanza. Mi perdoni.. Per noi, come lo abbiamo detto anche sul giornale, la sua persona non c' entra per nulla, se non incidentalmente per forza di cose.

— Giacchè le preme tanto, posso dirle questo, nei riguardi della competenza dei laureati in agraria.

Gli studi agrari, come sono modernamente indirizzati si basano essenzialmente sullo studio della chimica e della botanica, specialmente sulla chimica. Nelle scuole superiori d' agricoltura si tengono corsi di pari grado in chimica generale organica e inorganica, termologica, e industriale, analittica e bromotologica. Le dirò che i direttori delle R. Stazioni agrarie, sono nella maggioranza laureati in scienza agraria e non dottori in chimica pura.

A conferma di questo, le farò presente che il prof. Menozzi, direttore della Stazione agraria di Milano (la prima non d'Italia, ma quasi d'Europa) è laureato in agraria; il direttore della R. Stazione agraria di Torino è un ingegnere; di quella di Modena, era (è morto recentemente) laureato in scienze naturali: il suo successore ugualmente.

I nostri titoli e la nostra laurea ci danno l'autorizzazione a funzionare nelle R. Stazioni Agrarie. Il personale subalterno poi di queste stazioni è quasi tutto costituito da dottori in scienze agrarie.

Le dirò di più: — Nei programmi delle scuole superiori d' agricoltura, è incluso un corso biennale di chimica agraria, con esercitazioni pratiche e di gabinetto; programma questo che non figura nello «Università chimiche», o solo in alcune come corso libero della durata di pochi mesi.

— Però c' è un ma: al laboratorio di chimica agraria è abbinato il laboratorio chimico municipale, le cui funzioni...

— Ho capito. E verissimo il ministero difatti ha autorizzato il laboratorio di chimica agraria a funzionare anche da laboratorio chimico municipale, purchè restino i suoi scopi principali. E questi, secondo il decreto reale, sono: l' esame chimico e la determinazione sperimentale del valore relativo delle diverse sostanze fertilizzanti; l' esame chimico dei vini e derivati; l'esame microscopico del seme e delle farfalle del baco da seta; la propagazione mediante scritti ed anche conferenze dei risultati delle esperienze fatte; l' esame dei semi delle piante coltivate.

Il laboratorio chimico municipale cosa deve analizzare? Generi alimentari: burri, crusche, formaggi, vini ecc.; sostanze cioè che tutte o quasi entrano nella cerchia agraria.

Deve poi notare che il laboratorio chimico municipale, è secondario, da noi. Il nostro Laboratorio, naturalmente, cercando di estendere il suo lavoro nei diversi rami, si provvede dei relativi specialisti. Le soggiungerò che per le analisi dei vini il laboratorio ha un sussidio speciale dal Governo.

— Ed ora, vorrei chiederle qualche cosa nei riguardi dei licenziamenti.

— Fu detto che sono stato io quello che ho tentato di sbarazzarmi dei licenziati.

Posso dirle che non è vero niente e che anzi fui io stesso a proporre tanto il dott. Cappelli quanto il signor Bellis e che li circondai di tutto il mio appoggio. Naturalmente, io non posso andare contro gli interessi dell' Istituto per gli amici. Il consiglio ha avuto motivi di licenziare i due chimici, per ragioni che ha conosciuto da parte sua. Ed ella sa che tanto più ha bisogno dell' esattezza delle analisi e dei risultati, per acquistarsi del credito, un istituto nuovo come questo.

I due licenziati m' hanno fatto una colpa perchè non ho controllato le loro analisi. Se il direttore deve star a controllare tutto quello che fanno gli assistenti è inutile ci siano questi; basterebbe lui solo. Perciò è necessario avere del personale che dia la massima garanzia.

Io altro non posso dirle. L' inchiesta, che spero si farà quanto prima, giudicherà l' opera degli assistenti e le ragioni del loro licenziamento; come pure giudicherà la mia. E ne sarò ben lieto.

Esaurito così il nostro colloquio, il dott. Feruglio, mi accompagnò gentilmente nella visita del Laboratorio.

A proposito dei licenziamenti.

Due lettere del dottor Pasini.

Abbiamo potuto avere sott' occhio due lettere del dott. Pasini; e poichè anche nella intervista qui sopra si accenna ai licenziamenti, crediamo interessante di riprodurle. La prima è indirizzata a uno dei licenziati, il dott. Bellis; la seconda, all' altro licenziato, il dott. Cappelli:

Milano, 31 - 1 - 909.

Egregio Bellis,

Ho ricevuto la sua lettera, e non ho nessuna difficoltà ad asserire che le analisi da Lei fatte e da me controllate, non lasciavano nulla a desiderare riguardo all'esattezza.

Cordialmente la saluto

Dott. *Piero Pasini.*

Milano, 1 - 31 - 909.

Caro Dottore,

Ho ricevuto i giornali che mi ha inviato. Il suo licenziamento non mi recò gran sorpresa essendo dopo il caso mio, prevedibile. Il caso mio fu ben più doloroso degli altri perchè fui costretto a dimettermi non dopo pochi mesi di permanenza presso il Laboratorio ma bensì dopo otto anni in parte dei quali dovetti assumermi totalmente la responsabilità del Laboratorio, e per un periodo di tempo sono rimasto solo a sbrigare tutte le faccende e non si ebbero mai lagnanze per parte del pubblico.

— Pecile stesso, nel suo biglietto, che Lei sa posso produrre a richiesta, riconosceva le mie benemerenze, benemerenze che non vennero smentite se non quando Feruglio ebbe conseguita la laurea e venne assunto nel Laboratorio. Allora per me incominciò una *via crucis* di umiliazioni da parte di Pecile che ebbe poi per epilogo la lettera dove mi si consigliava a dare le dimissioni perchè Feruglio aveva assunta la parte tecnica e vi era esuberanza di personale nel Laboratorio! E' da notarsi che prima di partire da Udine per un regolare permesso di due mesi il sottoscritto si era salvaguardato facendosi lasciare dal Prof. Bonomi per ordine del Presidente della Giunta di Vigilanza un certificato il quale garantiva che al termine della licenza si avrebbe trovato il posto libero.

Io mi unisco perciò a Loro per deplorare la condotta di chi è alla testa del Reg. Laboratorio di chimica-agraria.

Attendo un Loro scritto e mando saluti

Dev.mo *Pasini.*

Solferino 36

Scuola popolare superiore

Affollata anche iersera l' aula magna del nostro Istituto Tecnico per ascoltare la sesta lezione del dott. Tullio Liuzzi sulle «malattie del lavoro»

L' egregio dottore parlò delle industrie velenifere: Il lavoro di alcuni metalli e metalloidi è spesso molto nocivo alla salute, fra i più nocivi, è il «piombo» che viene assorbito dai lavoratori e maneggiatori del metallo (tipografi, gasisti ecc). Esso provoca Enteriosclerosi acutissime malattie al cervello e al midollo spinale.

Questo metallo così nocivo al corpo umano, viene assorbito sia mediante l' organismo respiratorio, come anche mediante l' apparecchio nutritivo.

Il mercurio, il quale è anche più dannoso; per se stesso; ma in poche industrie soltanto adoperato, non è facile trovare i colpiti.

Il fosforo più nocivo di tutti, specialmente il fosforo bianco. In Italia è largamente usato per la fabbrica dei zolfanelli in legno.

L' arsenico anche è molto nocivo specialmente per i conciatori di pelli, i quali lo adoperano composto con lo zolfo per levare il pelo alle pelli. Questi disgraziati, immergendo le mani in questa miscela a poco a poco le vedono piagate; e se non curano le piaghe al loro primo apparire le vedranno approfondirsi a diventar pericolose.

Da ultimo parla dello zolfo, unica ricchezza della disgraziata Sicilia. Anche i vapori di zolfo sono pericolosi, producendo l' intossicamento. Ai pericoli dello zolfo vanno soggetti i lavoratari delle zolfare.

Il dott. Liuzzi è salutato, come il solito, da meritati applausi.

— La Scuola per le infermiere.

Siamo pregati di pubblicare questo telegramma del Presidente della Croce Rossa al sotto Comitato locale:

Lietissimo ricevere avviso inaugurazione scuola infermiere volontarie mi congratulo colle Dame e con codesta Presidenza che furono iniziatori. Sono certo scuola darà stessi eccellenti risultati ottenuti da consorelle. *Taverna*

— Gita di Triestini alla nostra città.

Domenica, 7 fra la 1.30 e le 2.30 pom. arriverà a Udine in Marcia Fortior P. I. una squadra di podisti del Club Sportivo «Libertas» di Trieste, facendo così una visita ufficiale alla nostra città. Questa Società fu premiata nel concorso annuale 1908 del «Fortior Podistico Italiano» con il 7.o e il 12.o premio; e così pure diversi suoi componenti la squadra con il 5.o il 12.o ed altri premi ancora. La squadra sarà composta di circa 20 camminatori, i quali giungeranno portando il gonfalone sociale.

— Con la dovuta solennità.

Domenica, fu consegnato al giovinotto Valentino Saltarini un attestato di benemerenza per aver egli, nel 15 luglio decorso, con pericolo proprio, salvata la vita di un bambino, certo Aldo Fabbro. La cerimonia, compiuta dal Sindaco, fu «breve, semplice ma non mancante della dovuta solennità», come in informa il *Paese*. Difatti, lo stesso giornale mette in rilievo che furono presenti quasi tutti gli uscieri del Comune, oltre gli assessori Conti, Della Schiava e Bazzi, il segretario dott. Gardi e diversi impiegati.

— Uccelli di richiamo.

Il *Circolo Cacciatori Friulani* nella riunione tenuta la scorsa settimana deliberò, fra altro, di prendere l' iniziativa per istituire nella Città uno speciale mercato annuale di uccelli da richiamo. Tale mercato si terrebbe nei primi giorni del mese di settembre.

Il Circolo durante il mese di gennaio p. p. ha corrisposto premi pecuniari agli Agenti che elevarono contravvenzioni in materia di caccia, per l' importo di lire 95.

Gli Agenti premiati furono:

la Guardia Forestale di Gemona Bonitti Mosè;

le Guardie Campestri del Comune di Aviano. Tassan Giovanni e Tassan Angelo;

la Guardia Campestre di Gemona Ellero Guglielmo;

e quella di Varmo, Marchetti Luigi.

Le cose dell' Ospitale.

Ci affrettiamo a rilevare una inesattezza, nella quale siamo incorsi ieri e che ci fu osservata da un membro del Consiglio ospitaliero: e cioè che i membri dimissionari di questo avessero «impegnato» il dott. Bernardi per cinque mesi all'insaputa del Direttore medico prof. Pennato: fu anzi (ci i formò quel consigliere) il dott. Pennato che scrisse al dott. Bernardi; e il provvedimento fu preso, il prof. Pennato discordante, solo per lasciar tempo al Consiglio comunale, che si raduna venerdì, di votare quelle decisioni che reputerà del caso.

Corretta così l'inesattezza, ci crediamo in diritto e in dovere di soggiungere qualche altra considerazione.

Come di solito nell'inverno, abbiamo presentemente il nostro Ospedale molto affollato di ammalati. Ve ne sono costantemente dai 420 ai 450, e di questi una media di circa duecento nel riparto di chirurgia, tra maschi e femmine. Ora, mentre per gli altri riparti c'è un primario per i maschi e un primario per le femmine e il pediatra per i bambini; il riparto chirurgico ha un solo primario: il dott. Rieppi. Crediamo che bastino le cifre a dimostrare la impossibilità che si continui lo stato di cose attuale.

Consiglio ospitaliero e Consiglio comunale devono pensare che l'Ospedale è istituito per gli ammalati — e non per i medici o per i chirurghi.

Ora, l'aver impegnato il dott. Bernardi per cinque mesi con l'incarico di assistente-aiuto chirurgo, vuol dire essere tornati per lo meno alla condizione che esisteva prima modificato che fosse l'organico e stabilito il posto di un secondo chirurgo primario — dividendo il servizio per i maschi da quello per le femmine, come avviene nei riparti medici; «per lo meno», diciamo, poichè allora si aveva all' Ospitale il dott. Cavarzerani, che anche dalla commissione giudicatrice fu dichiarato abile chirurgo e idoneo al posto di primario. Si dovrebbe dire che siamo ritornati anzi più addietro ancora — allo stato in cui si trovava l'Ospedale dieci anni fa. Via: si può dire che in tal modo si provveda ai bisogni dell'Istituto — e sopra ogni cosa ai bisogni di quei dolenti che vi sono ricoverati?

L'ispettore ministeriale, il Consiglio ospitaliero, il Consiglio sanitario provinciale, il Consiglio del Comune riconoscono la urgente necessità di provvedere in modo definitivo con la nomina del secondo chirurgo stabile. Perchè si dovrebbe continuare con mezi termini?...

* * *

Abbiamo accennato ieri alla protesta vivace che gli assistenti chirurghi presentarono all' amministrazione dell'Ospedale per la scelta del dott. Bernardi ad aiuto-assistente chirurgo, non per odio alla persona del Bernardi medesimo, ma perchè essi avevano anzianità e titoli maggiori e sopratutto maggiore durata di servizio all' Ospedale come assistenti del chirurgo primario.

In seguito a tale protesta, il dott. Rieppi ebbe ad esprimere, domenica mattina, all' indirizzo degli assistenti medesimi il suo risentimento in forme che avrebbero rinnovata l' eccitazione degli animi.

Speriamo che anche questo «postumo di burrasca» si calmi, fino alle decisioni del Consiglio comunale.

— Consiglio Comunale

E' stato distribuito l' ordine del giorno per la seduta di venerdì. Fra gli altri argomenti di minor importanza, notiamo: le dimissioni da assessore supplente del D.r Fabris; la proposta d' acquisto dalla ditta Girolamo d'Aronco di un tratto di terreno per la sistemazione dell'indecente via della Vigna; l' adesione alle proposte del consorzio roiale per derivazione d' acqua del Tagliamento; maggiore spesa per la costruzione del nuovo ambulatorio e proposta di spesa per l' arredamento; comunicazioni e conseguenti deliberazioni in ordine alla crisi ospitaliera.

Comitato Provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al Cassiere dottor Virgino Doretti.

Somma precedente L. 163.873.91. Raccolte a S. Daniele 6.50, racc. nelle scuole di Pasian Schiavonesco 21.40, racc. nel Comune di Rivolto 244.89, Comune di Pordenone 5, raccolte nel Comune di Trivignano 365.78, racc. nel Comune di Buia 15.80, Comitato di Clauzetto 400.77, Sindaco di Zoppola 3.55, Sindaco di Trasaghis 58.32. Comitato di Azzano X.o 8.60. Totale L. 165.00452.

* * *

Oggi saranno inviati al Comitato Veneto-Trentino altri dieci sacchi di oggetti di vestiario, indumenti ecc., raccolti dal Comitato.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina

E' morto Donato Ragosa

il compagno di Guglielmo Oberdan

Telegrafano da Roma, 1. Giunge notizia da Toscanella, piccolo Comune nel circondario di Viterbo, che vi è morto colà il dott. Donato Ragosa, chimico farmacista, il compagno di Guglielmo Oberdan nell'audace spedizione dell'82.

Donato Ragosa, circondato da ogni stima, viveva a Toscanella fino all'epoca in cui, stanco dei crucci e dei disinganni, aveva abbandonato Roma e la vita battagliera. La vita sua modesta era confortata dall'amore della moglie diletta e dal ricordo dell' amico Oberdan, finito sulla forca.

Nato nel 1855, a Buie (Istria) per non militare nelle file dell'esercito austriaco, nel 1878, all' epoca dell'occupazione della Bosnia Erzegovina, riparò a Roma dove continuò i suoi studi di chimica. Repubblicano, fu tra i soci più attivi dei circoli «Maurizio Quadrio e Diritto degli uomini.» Legato a Oberdan da vincoli di fraterna amicizia e da comunanza di aspirazioni, quando questi ideò il piano audace che doveva portarlo al patibolo, Ragosa non esitò un istante a unirsi a lui.

Oberdan e Ragosa partirono insieme, dopo aver insieme redatto e sottoscritto il famoso testamento politico, indirizzato agli italiani.

Oberdan, che portava le famose cassette di bombe, fu arrestato a Ronchi, mentre il Ragosa potè giungere indisturbato a Trieste. Qui seppe dell' arresto dell' amico e ne fu sgomento. Tentò l' attuazione del piano prestabilito, ma gli venne meno l' occasione, e allora, deludendo la vigilanza della polizia riuscì a guadagnare il confine e tornò a Roma. Qui l' arresto di Oberdan, la certezza della sentenza che doveva colpirlo, avevano impressionato la democrazia repubblicana e un nuovo audace tentativo fu concertato.

Ragosa si offrì di partire nuovamente per Trieste, ma a Prato fu arrestato e tradotto alle carceri di Udine, per rispondere di reato di attentato alla integrità di uno Stato alleato. Fu tradotto innanzi alle Assise; i giurati però lo mandarono assolto.

Quando uscì dal carcere, nell'83, si recò a Genova, dove ebbe entusiastiche accoglienze.

Il Ragosa fu valentissimo chimico ed esercitò l'opera sua scientifica, molto apprezzata presso le società piombifere di Montecatini.

— Gli arresti di ieri

Ieri furono arrestati per misure di P. S.: Angelo Trevisan fu Luigi d' anni 51 da Burano; Enrico d'Andrea di Giovanni d' anni 19 di Capri; Luigi Segati, d' ignoti d' anni 32 da S. Lorenzo; Lodovico Stradonanti fu Giovanni d' anni 32 da Trieste; Amadeo Thiene fu Giovanni d' anni 20 da Vienna; Nascivera Gertrude d' ignoti

Lieto comunicato. — Ho il piacere di rendere edotta la mia spett. clientela anche a sua soddisfazione, che i giornali tedeschi annunciano, e le dogane italiane possono assicurare come la «*Puntigam*» prima fra tutte le Birre del mondo, superò nell'importazione di molte migliaia di ettolitri le consorelle dei paesi oltr' Alpe. I miei clienti che ben la conoscono sanno che la «*Puntigam*» ha meritato il primo posto e che lo terrà con onore. Agente per l' Italia *Giuseppe Radomi*, Udine.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Canciani ing. Vincenzo: Biasutti Antonio lire 1, Giacomo Comessatti 1, Agnoli rag. Mario 2;

di Tami dott. Angelo di Tarcento: Giacomo Comessatti lire 1, Zamparo Giovanni lire 1;

di Bertuzzi Luigi di Flambro: Leonardo e Giuseppina Rigo lire 2, Antonio e Emilia Cecutti 2, Giacomo Comessatti 1, famiglia avv. Driussi 5, Giovanni Zamparo 1;

di Beretta co. Fabio: Giulia e Urbano Capsoni lire 10, Biasutti Antonio 1, famiglia Vidoni 1, Giacomo Comessatti 1, Ditta Girolamo D' Aronco 2, Ditta Paolo Gaspardis 2, Pietro Dorta 1, Missio Giovanni 1, cav. Daniele Vatri 5, Giovanni Zamparo 1, Giovanni Pagnutti 1, Arturo Malignani 5, famiglia Orter 10, fratelli Spezzotti 2.

di Mizzau Pietro: Ditta Girolamo D'Aronco lire 2, Ditta Paolo Gaspardis 1, Luigi del Fabbro 1, Giovanni Pagnutti 1, Pravisani Aristide 2, Sottocorona rag. Roberto 1;

di Giacomo Freschi: Giovanni Zamparo lire 1;

di Croatto Lucia: Citta Marco lire 1, Vittorio Antonio 1;

di Saccavino Eliseo: Giuseppe e Ferdinando Del Mestre lire 1.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Elena Cirello Patocco: Gargussi Luigi cent. 50;

di Beretta co. Fabio: Misani prof. Massimo lire 1, Stefano Masciadri 5, Moro Daniele 2;

di Pergola Lina di Mortegliano: Cozzi Maria lire 1.

Offerte fatte all' Istituto della Provvidenza in morte di Del Fabbro Martini Maddalena: Del Bianco e Cora lire 1;

di Luigi Vacchiani: Antonio Bellavitis lire 1;

di Pietro Mizzau: Luigi Miani lire 1.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Dalla alle provincie e dall'estero.

Conflitti fratricidi.

Pian Castagnaio è un Comune di 3800 abitanti sull'orlo orientale di un pianoro del monte Amiata, sul confine meridionale del circondario di Montepulciano, in quella parte della provincia di Siena, che si addentra fra l'Umbria e i monti di Arcidosso verso la provincia di Roma. Ier' altro, vi accadde un grave tumulto, che purtroppo ebbe funeste conseguenze.

Da tempo, v'era agitazione fra i contadini per il rifiuto loro opposto dai padroni di concedere alcune terre in affitto. Domenica sera, i leghisti cantavano per le strade l'inno dei lavoratori, facendo uno schiamazzo che indusse i carabinieri a intervenire e ad arrestare due dei più riottosi. I due arrestati furono rinchiusi nella caserma dei carabinieri innanzi alla quale si formò subito un assembramento di circa 300 persone. Anche il sindaco reclamò la scarcerazione degli arrestati.

Gli assembrati, vociando minacciosamente ed emettendo grida violente contro la pubblica forza, riuscirono ad aprire le porte della caserma. I militi accorsi per la tutela dell'ordine furono dalla folla accolti a sassate e procedettero ad altri quattro arresti. Continuando la sassaiuola si venne fra i militi e i ribelli a una colluttazione durante la quale dalla folla partirono dei colpi di fucile. Allora la forza si vide costretta a fare uso delle armi. Caddero colpiti di fucile Moetta Giuseppe, il quale è morto; Riva Giulio ferito a una gamba, e rimasero anche feriti dalla sassaiuola molti altri fra cui il delegato di P.S., alcuni carabinieri e soldati.

Tanto il morto Moetta quanto il Riva sono due pregiudicati.

Il gruppo di Trieste della Lega Nazionle

tenne domenica alla presenza di numerosi soci signore e signorine, la solenne adunanza generale.

Parlò applauditissimo l'avv. Daurant.

Il dott. Antonio Petronio lesse la relazione. Le entrate furono di cor. 92.589, più cor. 11.895 per lasciti; un totale dunque di cor. **101.484!** Il numero dei soci è aumentato di 2000 circa toccando oggi gli 8800. Viva Trieste!

Il cassiere on. Angelo Alfonso Polacco presenta quindi il resoconto finanziario, dal quale risulta che il totale degli introiti è di L. 104.484 e quello degli esiti è di 109.274; conteggiando il saldo del 1907 in cor. 11.697.42, si ha un civanzo di cor. 6906.88.

Parlò quindi lo studente Suvich proponendo che il Gruppo di Trieste si associ alla generosa protesta della Direzione Centrale in favore dell'Università italiana a Trieste. Fu applaudito.

Riccardo Pitteri, presidente della Direzione centrale, accolto da una lunghissima acclamazione, disse incuoranti generose parole, di quelle che restano scolpite nel cuore finchè abbia senso di vita.

Tragica gita in barca
17 ragazze e 2 giovani morti

Milano, 1. Si ha da Calolzio: Ieri sera una grossa barca, nell'attraversare l'Adda, nel punto dov'è il laghetto di Olginate, di fronte a Vecurago, per un improvviso colpo di vento, si capovolse. Sull'imbarcazione si trovavano diciassette ragazze quasi tutte di Pescate, lavoranti presso la filanda di seta di proprietà del signor Longoni, e due giovanotti.

Erano di ritorno da un pellegrinaggio al santuario di San Gerolamo, presso Vecurago.

Nessuna imbarcazione trovandosi nei pressi del luogo della disgrazia, non fu possibile tentare il salvataggio, e tutte le diciannove persone, cadute in acqua, sono annegate. Fra esse, si trovava anche la moglie del proprietario, signora Germana Fighizzini, maritata Longoni.

Finora si sono ripescati sei o sette cadaveri. Si dice che due ragazze si siano trovate sulla barca: esse sarebbero morte di spavento. Le ricerche per ritrovare gli altri cadaveri continuano.

Maremoto all'altezza di Capo Gallo

Roma, 1. 22. Il postale di Palermo *Galileo Galilei*, diretto a Napoli soffrì un violentissimo maremoto, alle 20,15, alla altezza di Capo Gallo.

Il *Galileo* cominciò a girare su se stesso come preso nei gorghi di un vortice. Il movimento fu tanto forte che tutti i passeggieri furono sbattuti gli uni contro gli altri e tre di essi caddero, riportando leggere ferite. Il panico fu grandissimo.

Il fenomeno durò 15 minuti e gli effetti di esso andarono attenuandosi a misura che il *Galileo* si allontanava dai paraggi di Capo Gallo.

Pioggia e vento a Reggio.

Reggio Calabria, 1. Il tempo è pessimo; da iersera cade una pioggia torrenziale, accompagnata da raffiche violentissime. Una densa nebbia copre lo stretto.

Un piroscafo affondato Quarantasei morti.

Melbourne, 1. Il vapore «Claranald» con un carico di grano diretto alle Adelaide e a Durbal è affondato presso Edithourg. Vi sarebbero 46 morti la maggior parte asiatici.

Flottiglia di giunche incendiata.
170 cadaveri carbonizzati

Canton, 1. — Una flottiglia di giunche è bruciata. Si rintracciarono 170 cadaveri carbonizzati, e vi sarebbero inoltre molti scomparsi.

L'arresto di un alto funzionario
della polizia russa

Pietroburgo 1. E' stato eseguito ieri l'arresto di Lopouchkine, ex-direttore del dipartimento della polizia al Ministero; e tale cattura ha cagionato profonda mozione.

Alle 6 del mattino un numeroso distaccamento di gendarmi e di poliziotti, a prova di palla, guidato dal capo della polizia politica dal procuratore generale della Camera criminale e dal giudice istruttore dei processi più importanti, hanno circondato la casa dell'ex-direttore del dipartimento di polizia, e sono penetrati nel suo appartamento.

Lopouchkine si alzò e si presentò loro mezzo vestito, dicendo: «Fate il vostro dovere». Essi operarono una minuziosa perquisizione, esaminando carte documenti e lettere.

Durante la perquisizione — durata otto ore — Lapouchkine ha consegnato alle autorità giudiziarie una corrispondenza importante col Comitato rivoluzionario all'estero.

Dopo la perquisizione, Lapouchkine è stato subito arrestato e condotto al carcere della Croce in vettura, che era sorvegliata da un colonello della polizia politica.

Altre perquisizioni sono state fatte presso parecchie persone, fra cui Slidsberg, avvocato del Ministero dell'Interno. Sono stati operati dodici arresti; fra essi vi sono vari funzionari che sarebbero coinvolti in questa losca faccenda.

Lopouchkine è stato arrestato sotto l'imputazione di reato contemplato dall'articolo del Codice Penale sugli affiliati ai partiti rivoluzionari: onde è passabile della pena della servitù penale fino a 12 anni.

Misterioso delitto a Palermo.

Palermo, 1. Stanotte, le guardie rinvenivano assassinato, nel vicolo Magione, il pregiudicato Francesco Paolo Paladino. Aveva una larga ferita al collo, un'altra al petto, una terza al ventre prodotte da armi differenti; e varie lesioni. Vicino al cadavere, si trovò un'ombrello e uno scialle. Traccie di sangue rigavano il suolo per una ventina di metri. Seguendole, si trovò un berretto e un pugnale con impugnatura a croce avvolta in un fazzoletto bianco.

Benchè contasse solo 32 anni subì ben diecisette condanne! Era ammogliato con figli. La moglie (ch'è in prigione, in Francia) gli fu sfregiata anni or sono, quando si trovava col marito a domicilio coatto nell'isola Favignana. Anch'egli, poco mancò non restasse ucciso di coltello da un compagno di cella.

Un suo fratello fu ucciso tempo fà, una sorella e il costei marito furono assassinati a Nuova York.

Anche lui doveva ora recarsi a Nuova York. Era venuto a Palermo per abbracciare i figli.

Più tardi, da una carrozza pubblica scendeva una signora accompagnata dal marito per entrare in teatro. Il marito vide le vesti della signora imbrattate di sangue; e ne avvertì le guardie.

Il cocchiere non seppe dare spiegazioni. Fu arrestato e la carrozza sequestrata. Che si tratti di un altro delitto; o di un addentellato del primo?.....

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 1 Febbraio 1909.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.63
» 3 1|2 0|0 (netto)	103.13
» 3 0|0	72.50
Azioni	
Banca d'Italia	1266.—
Ferrovie Meridionali	656.—
» Mediterranee	393.25
Società Veneta	199.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.47
Londra (sterline)	25.29
Germania (marchi	123.26
Austria (corone	105.40
Pietroburgo (rubli)	263.91
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari	5.15
Turchia (lire turche)	22.72
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	357.62
» Mediterranee 4 0|0	505.75
» Italiane 3 0|0	357.25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	504.—

Luigi Princisgh, gerente responsabile

I genitori Zanier Sebastiano e Maria Sandrigo in Zanier, i nonni, le zie e gli zii, cognati e parenti tutti coll'animo profondamente addolorato annunciano la morte della loro rispettiva figlia e nipote

ELSA

avvenuta ieri sera alle ore 19 dopo breve e penosissima malattia.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.

La presente serve quale partecipazione personale.

Pasian Schiavonesco 2 febbraio 1909.

APPENDICE 57

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà riservata. Riproduzione vietata.

— M'assicurate di non ridervi di me? — domandò con imbarazzo il giovane.

— Non rido mai di alcuno. Che cose sapete dunque del cadavere di Pegli?

— Nulla di più di quanto sapete voi.

— Ma allora... — disse il magistrato alquanto stizzito.

— Non crediate che io mi voglia burlare di voi, signor pretore. Vi ho detto che sono un appassionato lettore di romanzi e devo aggiungere che sono curioso come una donna. Io ho letto tutti i giornali che hanno parlato del fatto misterioso nonchè del furto di cui il principe Dolgoruky è rimasto vittima qualche tempo prima della così detta sparizione del cadavere.

— Cercherò di essere più chiaro. Io ho la ferma convinzione che il cadavere della principessa sia scomparso la notte del suo seppellimento e non molti mesi dopo quando fu trovata la tomba vuota.

— Ma la vostra supposizione è cervelottica — disse il magistrato, che questa volta cominciò a dubitare di aver a che fare con un pazzo.

— Volete ch'io ricostruisca i fatti come sono accaduti? Secondo me, ecco: muore la principessa ed il suo cadavere, che non presenta alcun sintomo di decomposizione, viene portato nella sala mortuaria di Pegli, dove il marito lo veglia e protesta contro chi intende dare sepoltura al corpo della sua diletta. Il cadavere però viene sepolto di notte tempo. Qualcuno, incaricato dal principe padre, appena partiti gli affossatori, rimuove la terra, ne trae il cadavere, lo imballa ben bene e lo spedisce in Egitto il paese delle mummie, perchè sia conservato meglio, sapendosi da tutti come il suolo egiziano sia ottimo conservatore delle salme umane. Quindi, secondo me, la data della scomparsa del cadavere è ben diversa da quella che tutti presumono, a meno che...

Il pretore interruppe il giovane con un gesto, e disse:

— Io vi ho ascoltato attentamente, e vi ringrazio di quanto mi avete detto. Terrò calcolo della vostra supposizione. Vi saluto, signore; ho molto da lavorare.

Natalino Prussi si sentì talmente umiliato dalle parole freddissime del pretore, che per poco non scoppiò in pianto. Uscì dal gabinetto, senza neppure salutare il magistrato, mormorando:

— Mi ha ritenuto un imbecille, ma non lo sono. Non avrò pace sino a quando avrò dimostrato al pretore chi sono io.

Come il giovane dottore Maupatant, anche Natalino Prussi aveva l'abitudine dei lunghi soliloqui, quindi mentre camminava, continuava a parlare tra sè:

— Anche mio fratello mi ha trattato presso poco come mi ha trattato il pretore e non ha lasciato ch'io esponessi tutte le mie supposizioni ed i bravi poliziotti partono dalle supposizioni per arrivare alla verità. Io dico che la salma della principessa è stata rubata la sera stessa in cui è stata sepolta. Chi l'ha sepolta? Naturalmente gli affossatori comunali. Chi assistette all'interramento? Da quanto mi risulta, il sindaco, il medico municipale ed un medico russo chiamato a Pegli dal principe Alesssio perchè avessi a constatare la morte di sua moglie. Come si è fatto per impedire che il principe non avesse ad opporsi alla sepoltura della moglie? L'ho sentita narrare da tutto il paese; il medico russo, all'insaputa dell'inconsolabile marito, gli ha fatto bere un narcotico. Dunque, il medico russo si è servito di un mezzo non troppo onorevole. Questo medico, il medico di famiglia dei principi Dolgoruky, mi è antipatico, assai antipatico. — Così chiacchierando tra sè e sè era giunta a Pegli dinanzi alla porta di casa del sindaco, ch'egli conosceva da lungo tempo.

Il primo magistrato del ridente paesello lo accolse con cordialità.

— Spero che farete colazione con me, — disse il sindaco al giovane.

— Mi spiace di dovervi rispondere con un rifiuto. Sono venuto solamente per farvi qualche domanda a riguardo il trafugamento della salma della principessa Dolgoruky.

— Come, vi mettete anche voi della partita? Credetelo che non vedo l'ora che questo tenebroso affare trovi una soluzione. Che cosa volete sapere?

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 10.30.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11; 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; O. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 10.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A 7.32, D 11.6; A. 12.50 A. 16.20; D. 19.42; Lusso 20.38; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.59, 13.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.58; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30, O. 17.5; O. 19.46 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.37 21 18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909